

Il futuro del Sughero: Amorim impegna 400.000 nuove querce tra il 2022 e il 2025

scritto da Redazione Wine Meridian | 16 Maggio 2024



Il momento più atteso dell'anno nella filiera Amorim è già arrivato: nelle foreste di **quercia** da **sughero** (*quercus suber* – lat.) dell'**Alentejo**, luogo incontaminato del **Portogallo**, la **decortica**, ovvero la delicata operazione di rimozione della **corteccia** dalla **quercia**, viene anticipata a causa del **cambiamento climatico**. L'attività si trova a fare i conti con una precoce produzione della **linfa** tra corteccia e tronco: questa rappresenta la condizione ideale per il distacco senza traumi alla pianta, pertanto, tutta la filiera aziendale si adegua e inizia fin dall'inizio del mese di maggio le operazioni.

Il ciclo del **tappo di sughero** inizia, quindi, con questo

processo che ancora oggi viene svolto per la maggior parte a mano da squadre di **decorticatori** locali, che si tramandano un sapere artigiano di generazione in generazione, mantenendo in vita quella che ad oggi è l'attività artigianale più remunerata al mondo, proprio per via dell'alta specializzazione richiesta e per la poca disponibilità di personale qualificato. In loro supporto **Amorim** ha brevettato una macchina per agevolare e velocizzare l'operazione di raccolta del sughero, composta da una sega circolare intelligente che capisce lo spessore della corteccia ed esegue un taglio preciso e veloce. La dedizione dei **decorticatori** è totale: si avvalgono di una piccola accetta, fanno leva con un apposito manico e distaccano il sughero. Compiono un lavoro certosino perché ogni ferita più profonda del necessario inferta alla pianta potrebbe causare danni, la morte anche, di sicuro l'improduttività. La particolarità di questo ruolo sta anche in una forma di attenzione contro la **desertificazione sociale**, che altrimenti affliggerebbe queste zone, così lontane da territori in cui l'industrializzazione o l'urbanizzazione sono più rilevanti. La **decorticata** ha anche una valenza per la pianta stessa, equivale alla tosatura di una pecora, perché le permette di non accumulare sughero all'esterno e quindi di evitare l'effetto isolante e di rigenerarsi ciclicamente, in modo più equilibrato.

A contrasto della **desertificazione climatica**, inoltre, in un'epoca in cui gli alberi faticano a trovare letteralmente "terreno fertile" per una crescita spontanea, situazione tipica delle **sugherete**, **Amorim** sta piantando 400.000 querce da sughero per arrivare, tra il 2022 e il 2025 a 1.500.000 nuovi alberi.

Ha inoltre acquistato nuovi ettari di foreste storiche per tutelarle e già da diversi anni, con un innovativo sistema di irrigazione **goccia a goccia**, assicura una crescita più sana e rapida alle **querce**. Un **rimboschimento** rapido, a ottimizzazione anche della risorsa idrica, sempre più a rischio, senza

considerare la piantumazione aggiuntiva portata avanti negli anni, a popolare oltre 8.000 ettari di terreno. Infine, **Amorim** è anche precursore di un progetto di recupero del 95% delle **ghiande** che oggi vengono perse, per farne farine **gluten free**, ideali per diverse tipologie di diete.

Con un avvio di filiera così attento e **sostenibile**, la **tecnologia** e la **scienza**, poi, non possono che migliorare ulteriormente il sughero, vero e proprio dono della **Natura** messo al servizio della **produzione umana**.